

## Così ogni scuola può risparmiare 13 mila euro all'anno

di **Francesco Colamartino**

**A** giugno i cantieri per il recupero dell'edilizia scolastica saranno ai blocchi di partenza. Parola del premier, Matteo Renzi, che in una recente intervista ha reso noto che il piano partirà in estate e proseguirà nelle vacanze natalizie, per poi continuare nel 2015. Per il programma di riqualificazione dell'edilizia scolastica l'attuale governo ha stanziato 3 miliardi e 700 milioni, da spalmare su circa 10 mila scuole in base alle richieste dei sindaci. Gli interventi da effettuare sono i più disparati: si va dalla piccola manutenzione (la più richiesta) fino a interventi di media consistenza da circa 200-500 mila euro. Ma quali risparmi potrebbero essere generati da questi interventi di efficienza energetica? Secondo uno studio dell'Rse (Ricerca sul sistema energetico), circa la metà delle scuole pubbliche italiane risale al periodo compreso tra gli anni 60 e 80 e non è mai stata oggetto di interventi di riqualificazione energetica. Sempre secondo l'Rse, con semplici interventi si potrebbe ottenere un risparmio del 35% sul consumo energetico di questi edifici. Interventi su illuminazione e infissi, di coibentazione di pareti e solai, accompagnati dal controllo delle temperature di esercizio degli impianti, potrebbero condurre a un risparmio medio per istituto di oltre 13 mila euro all'anno. «Considerando che la bolletta media di ogni scuola si attesta intorno ai 40 mila euro, stiamo parlando di risultati di grande impatto in termini di bilancio», ha spiegato a *MF-Milano Finanza* Luca Dal Fabbro, presidente e azionista di Domotecnica e già amministratore delegato di Eon Italia ed ex direttore generale di Enel Energia. Per quanto riguarda i costi da sostenere per gli interventi pianificati dal governo Renzi, lo stesso studio del Rse parla di circa 170 euro al metro quadro. Una scuola d'infanzia, che mediamente occupa una superficie di 800 metri quadri, richiederebbe risorse per circa 130 mila euro, con un pay-back time anche di 16-20 anni. «Si tratta di un

tempo di rientro non brevissimo», prosegue Luca Dal Fabbro, «ma bisogna considerare che rendere il patrimonio della pubblica amministrazione più efficiente dal punto di vista energetico è un obiettivo imposto dall'Europa. Inoltre si valorizzerebbe il patrimonio dello Stato con edifici energeticamente più efficienti ed eco-compatibili». L'interrogativo cruciale ruota intorno alle modalità di reperimento delle risorse, soprattutto in un momento in cui i conti pubblici dello Stato non godono di ottima salute. Secondo Dal Fabbro, i fondi privati saranno estremamente interessati ad entrare nello sviluppo di progetti di efficienza energetica nelle scuole, attraverso contratti di rendimento energetico, o energy performance contract (Epc), il cui utilizzo da parte di enti e organismi pubblici è incoraggiato dalla direttiva europea 27 del 2012. In un Epc il soggetto fornitore, normalmente rappresentato da una Esco (energy service company), provvede ad effettuare la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza di un impianto o di un edificio. Le risorse necessarie possono essere fornite dalla stessa Esco, oppure essere reperite grazie a terzi finanziatori. La particolarità di questi contratti è che il corrispettivo è proporzionato alla quantità dei risparmi energetici ottenuti. Sono proprio le scuole i soggetti maggiormente serviti dalle Esco. Da uno studio di Rse-Enea basato su dati Cresme emerge che le scuole pubbliche costruite prima della legge sulla prestazione energetica degli edifici del 1976 e mai ristrutturate rappresentano un target ideale per interventi di riqualificazione energetica, dal momento che il loro fabbisogno energetico di riscaldamento può superare i 250 kWh al metro quadro all'anno (classe G). Si tratta di circa 29 mila edifici con prevalenza a nord e sud Italia. «Affiancare le scuole pubbliche nell'effettuazione di interventi di efficienza energetica, come la sostituzione degli impianti termici con sistemi a più alta efficienza o interventi di isolamento e sul sistema di illuminazione, può costituire un obiettivo rilevante per una Esco», conclude Dal Fabbro. (riproduzione riservata)

